

Sacconi alla Lega

“Le frontiere restano aperte”

“La libera circolazione è un principio fondante”

E al ministro del Welfare si unisce Frattini

MARIA GRAZIA BRUZZONE
ROMA

«La libera circolazione dei lavoratori è un principio fondante dell'Unione Europea che non può essere messo in discussione, pena la crisi del patto comunitario». Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi è netto quanto il collega Franco Frattini, titolare della Farnesina, nel difendere l'Europa del trattato di Schengen che il presidente dei deputati della Lega Nord Roberto Cota, intervistato dal *La Stampa*, ha ipotizzato di sospendere per difendere i lavoratori indigeni. Come quelli inglesi che scioperano per protestare contro l'assunzione di italiani della Irem da parte della raffineria Lindsey Oil di Grimsby. Cota è arrivato a solidarizzare con gli operai britannici («Vedrete in Veneto, succederà lo stesso») proprio mentre il primo ministro britannico Gordon Brown bolla gli scioperi come «indifendibili». Un giudizio, quello di

Brown, condiviso in pieno da Frattini. «Incomprensibile» è invece l'aggettivo scelto per definire la reazione inglese dal ministro della Difesa Ignazio La Russa.

Eppure, mentre il sottosegretario allo Sviluppo economico Adolfo Urso, dopo aver telefonato al collega britannico Mandelson assicura che i lavoratori italiani «saranno tutelati», la Lega non torna indietro dalla sua linea protezionista e poco europea. Anzi. Il ministro Roberto Calderoli prende a pretesto l'episodio di Nettuno per condannare l'aggressione razzista ma anche per ribadire la necessità di «valutare la sospensione di ingressi di nuovi immigrati e della libera circolazione in Europa», davanti a una crisi internazionale che sta mettendo a rischio i posti di lavoro. Insomma «se l'Europa non ci tutela, tuteliamoci da soli» insiste Calderoli. Ma è un punto di vista del tutto isolato. Dal Pdl al Pd, dall'Udc a Bertinotti, ai tre sindacati confederali,

è unanime il coro di chi difende l'Europa di Schengen.

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo si dice addirittura «indignata» che dal parlamento italiano si levino «voci che condividono la protesta inglese» e immagina cosa succederebbe se passasse la linea Grimsby: «Le imprese padane potrebbero non vincere più un appalto all'estero e le alte professionalità delle aziende italiane essere vanificate da una nuova Vandea autarchica». E di «un tragico segnale di regressione in un gravissimo momento di crisi economica» parla Margherita Boniver, presidente del comitato Schengen.

Dal Pd Marco Causi accusa Cota, e la Lega, di fare «opera di disinformazione», confondendo il caso di Grimsby, che riguarda una normale gara d'appalto, «con temi che non entrano niente come i flussi migratori e il dumping sociale». Gli addetti della Irem infatti non sono emigrati in gran Bre-

tagna ma solo in trasferta per qualche mese. Analogamente, il segretario del Pri Francesco Nucara smentisce Cota che «non si rende conto che il trattato di Schengen non c'entra niente con le proteste britanniche». Dopo di che Causi tira in ballo, caso mai, «l'insufficiente risposta alla crisi economica da parte dei governi europei e della Ue nel suo insieme». Mentre l'ex segretario del Prc Fausto Bertinotti, nel segnalare la «profonda crisi di coesione del tessuto sociale europeo» che la recessione sta causando, punta in dito sulla «deriva liberista delle istituzioni europee».

Lo stesso segretario della Cgil Epifani ritiene che la vicenda inglese «è più lo sfogo di un problema di disoccupazione serio che la sostanza di un problema». Bonanni (Cisl) teme che «le azioni ostili portino a una deriva qualunquistica e discriminatoria». «Non è chiudendosi che si salvano i posti di lavoro», commenta Angeletti (Uil), al quale la protesta di oggi ricorda quella della prima rivoluzione industriale.

Ieri su La Stampa



■ Il capogruppo della Lega Nord Roberto Cota in un'intervista a La Stampa ha detto che «potrebbero essere sospesi» gli accordi di Schengen per tutelare i lavoratori del territorio di fronte alla crisi in atto.

80
siciliani
 Sono 80 i siciliani che vivono sulla nave-albergo in Inghilterra. L'evolversi della vicenda dell'Irem in Gran Bretagna comporta è «preoccupazione per il futuro» nel paese del Siracusano, dove, nonostante un forte insediamento industriale, il petrolchimico, la disoccupazione ha tassi superiori al 20%.

LAVORO A RISCHIO

LA GRANDE PAURA

Il Carroccio Vorrebbe bloccare i flussi e chiudere le frontiere per garantire il posto agli italiani

Centrodestra Tutto contrario il Pdl. «Indignata» la Prestigiacomò e la Boniver: «Tragico segnale»

Da sinistra L'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti: «Crisi profonda di coesione nella Ue»

Calderoli insiste «Visto che l'Europa non ci tutela, tuteliamoci da soli: sospendiamo gli ingressi»

